

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Spese per la sicurezza «Assurdo ridurre il bonus sanificazione»

La protesta. Troppe richieste all'Agencia delle Entrate
Il credito d'imposta per le aziende passa dal 60 al 15%
Le associazioni ora sperano in un rifinanziamento

ALESSANDRA PIZZABALLA

C'era una volta la legge che stabiliva un credito d'imposta pari al 60% (fino ad un massimo di 60 mila euro di credito) per le spese di sanificazione degli ambienti lavorativi, acquisto di mascherine, visiere, prodotti detergenti o disinfettanti, termoscanner o semplici termometri. Insomma tutto il necessario a contenere e contrastare la diffusione del Covid-19.

Una fiaba, contenuta nel decreto Rilancio, cui è mancato l'ingrediente fondamentale: il lieto fine. E si perché l'Agencia delle Entrate, si è accorta che per il bonus sanificazione i conti non posso tornare, troppe le richieste (per totale superiore al miliardo di euro) presentate

Aliberti (Confindustria):
«Una pmi spende ogni mese almeno 1,500 euro»

dalle aziende entro lo scorso 7 settembre rispetto ai fondi disponibili (200 mila euro). Risultato: la percentuale del credito d'imposta di cui potranno beneficiare le aziende è passata dal 60% al 15,6% delle spese sostenute nel 2020, risultato del rapporto tra gli importi richiesti, pari a 1.278.578.142 di euro, e i 200 milioni previsti dal decreto.

Una vera e propria doccia fredda che ha lasciato tutti delusi, a partire dalle associazioni bergamasche di categoria (a bollare come «incomprensibile» la decisione è stata, per prima, la Lia). Anche perché, rimarcano tutte, le imprese recupereranno concretamente, sotto forma di credito d'imposta meno del 10 per cento (9,5%) della spesa effettiva.

«Scarsa concretezza - afferma Aniello Aliberti, vicepresidente di Confindustria Bergamo - se si considera che già al momento dell'emanazione del decreto era chiaro che non sarebbero bastati i fondi, considerando che un'impresa manifatturiera di medie dimensioni,

30/40 dipendenti, spende ogni mese 1.500 euro in sanificazione e dispositivi di protezione». E in effetti se sono circa 1,3 miliardi i crediti validamente comunicati, significa che gli operatori hanno speso non meno di 2,13 miliardi per sanificazioni e acquisto di guanti e mascherine.

«Delude la scarsità di risorse assegnate dal governo su questa misura - afferma Edoardo Ranzini, direttore Confim Industria Bergamo - e anche se la suddivisione delle somme da parte dell'Agencia delle Entrate è certamente più democratica della folle corse al click day di maggio, si tratta comunque di una magra consolazione, perché in moltissimi casi il beneficio non coprirà nemmeno i costi di studio e gestione della pratica».

La richiesta al governo da parte delle associazioni di categoria sarà dunque quella di un rifinanziamento, visto che le imprese dovranno continuare a spendere in questa direzione. Spese che sulle micro e piccole imprese bergamasche, artigiani

distanziamento possibile, pur a fronte di una superficie aziendale che, con i suoi 30 mila metri quadri, in realtà non lo richiederebbe».

In attesa di capire se proseguire, soprattutto in base all'impatto dell'apertura delle scuole, l'azienda ha anche dovuto ripensare al layout delle postazioni di lavoro, ai percorsi di accesso, ai totem per la rilevazione della temperatura, senza dimenticare la riorganizzazione degli orari con relativa maggiorazione dei costi. Il tutto con un impatto economico-organizzativo ben più importante delle misure per sanificazione: «Per coprire queste esigenze abbiamo speso oltre 80 mila euro - specifica Cacciavillani -, alcuni di questi costi aggiuntivi, come quelli sulle dotazioni informatiche, rappresentano un investimento a lungo termine, mentre molti altri sono precipuamente legati al contenimento dei contagi». Un esempio su tutti, la scelta di affittare un servizio igienico esterno da destinare ai soli trasportatori delle altre ditte.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Timori per nuovo lockdown Tenaris chiude a - 6,5%

Tonfo a Piazza Affari (- 3,7%) per timori di nuovi lockdown. Giù Tenaris (- 6,5%). Banche sofferenti: Banco Bpm - 5,85, Intesa - 4,6%



Il dipendente di un'azienda al lavoro dotato di mascherina e guanti

e commercianti, ha un peso non indifferente: «Come organizzazione abbiamo gestito 1.500 pratiche sul territorio per circa 1,5 milioni di euro - racconta Francesco Maroni, direttore Confartigianato Bergamo -, il che significa che mediamente ogni artigiano ha speso 1.500 euro. Certo si prevedeva di non arrivare al promesso 60% - conclude Maroni -, ma si sperava almeno in un 30/40% e invece og-

gi scopriamo che per ogni 1.000 euro spesi solo 94 saranno restituiti in credito d'imposta». Anche per la Lia-Liberi imprenditori associati «incomprensibile la scelta di dare copertura a questa voce del decreto con soli 200 milioni».

Insomma, ci si aspettava di più e prima, considerando che anche settori come quelli del commercio solo nel primo semestre hanno dovuto sostenere

spese che spaziano da un minimo di 300 euro ad un massimo di 5.000: «Si tratta di una politica degli annunci sbagliata, uno specchio per le allodole - commenta Oscar Fusini direttore Ascom Confcommercio Bergamo - per poi assegnare un finanziamento risicato. Nella situazione attuale ci aspettavamo l'esatto contrario: più rapidità e un fondo più cospicuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una delusione, ma i costi aggiuntivi sono ben più alti»

Lovato Electric

Una «delusione» sapere, a spese già sostenute, che il credito d'imposta per sanificazione e Dpi sarà una goccia nel mare, ma le spese connesse all'emergenza Covid sono ben altre. Così la pensa Massimo Cacciavillani, a.d. della Lovato Electric che ha investito 20.500 euro in questa tipologia di misure, ne avrebbe dovute recuperare 12 mila e invece, a conti fatti, riceverà un credito di 2 mila euro. «Per garantire la sicurezza del nostro luogo di lavoro non c'erano strade diverse - commenta Cacciavillani -. I costi aggiuntivi, però, sono altri e per altre voci, a partire dalle dotazioni tecnologiche, di cui ci siamo muniti per consentire lo smart working a



Massimo Cacciavillani

200 dei 280 collaboratori della nostra sede di Gorle. Durante il lockdown, autorizzati a proseguire l'attività, abbiamo infatti lavorato a distanza, ma è stato necessario acquistare pc, cellulari, cuffie per i nostri lavoratori. Un'ottantina sono ancora oggi in modalità agile proprio perché vogliamo garantire il maggior

«Ho investito 5.500 euro solo per i macchinari»

Ristorante «La Pineta»

«Sono stato sindaco di Schilpario per quattro mandati e non mi sono mai permesso di prendere in giro i miei concittadini in questo modo».

È così che si sente Claudio Agoni, uno dei soci dell'Albergo Ristorante «La Pineta» che a Schilpario offre accoglienza a turisti e avventori dell'alta Val di Scalve. Un presidio in un territorio, quello di montagna, già di per sé difficile, che nonostante il lockdown, nonostante una lenta ripresa nel mese di giugno, nonostante l'incognita dei prossimi mesi, non ha mai smesso di crederci e ha continuato a investire per fare al meglio il proprio lavoro



Claudio Agoni

e garantire la sicurezza a clienti e dipendenti. «Ho comprato tre macchinari specifici dotati di certificati di conformità per la sanificazione - spiega Claudio Agoni -, ho provveduto ad acquistare tutti i dispositivi richiesti: dalle mascherine ai gel, dai guanti, al disinfettante specifico. E

ora mi sento preso in giro. Ho fatto i miei conti - prosegue Agoni -, e prevedendo anche il credito d'imposta, ho investito 5.500 euro solo per i macchinari, cui vanno aggiunte le spese per i Dpi e i detergenti. Complessivamente il mio commercialista - prosegue Agoni - ha presentato una domanda per 9.000 euro di spesa ed oggi avrò a dir tanto 800 euro di credito». L'avesse saputo prima, magari, avrebbe optato per forme di sanificazione meno dispendiose, ma lui i conti li aveva fatti e tornavano.

«La questione vera non è tanto e solo la cifra - conclude Agoni -, quanto le promesse non mantenute soprattutto a fronte del fatto che nessuno aveva chiesto nulla. Ho riaperto a giugno e mi sono salvato anche grazie al ristorante e al fatto che la struttura è dotata di un giardino esterno, ma per l'inverno che si farà contando che non ci saranno neppure le scolaresche, i gruppi e nulla si sa sugli introiti connessi alle gare di sci?».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA